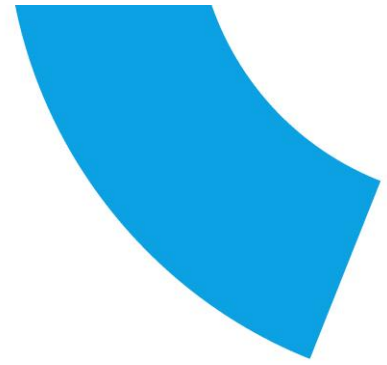




CAMERA DI COMMERCIO
MODENA



RAPPORTO ECONOMICO SULLA PROVINCIA DI MODENA

Andamento anno 2019 e scenari di previsione

Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

10 aprile 2020



Scenario economico previsivo

L'economia mondiale

Nel 2019, l'economia mondiale ha attraversato una fase rallentamento diffuso e sincronizzato, procedendo al ritmo più lento sperimentato dalla crisi finanziaria globale, dovuta alle barriere e all'incertezza delle politiche commerciali, a tensioni geopolitiche, alle difficili condizioni sociali e macroeconomiche in diverse economie emergenti.

Ora le prospettive peggiorano rapidamente e si fanno decisamente più incerte a seguito dell'epidemia da coronavirus. Direttamente e attraverso le filiere produttive e il commercio mondiale gli effetti economici della diffusione dell'epidemia hanno raggiunto tutti i paesi e i mercati finanziari. Si delinea una recessione globale superiore a quella del 2008-2009 e si prospetta una crisi del debito a livello mondiale, con una fuga verso la liquidità, possibilmente in dollari.

La situazione ha mobilitato l'azione congiunta di governi e banche centrali a livello mondiale. La spesa pubblica si fa carico di sostenere famiglie e imprese per limitare la crescita della disoccupazione e della povertà e sostenere i redditi per favorire una successiva ripresa. Le politiche monetarie erano già orientate decisamente al sostegno alla crescita anche nel 2020. Con il diffondersi del contagio le banche centrali sono intervenute progressivamente prima abbassando i tassi, poi con molteplici misure per garantire la liquidità sui mercati domestici e internazionali. La Banca centrale cinese è intervenuta per prima. La Federal Reserve a marzo ha ridotto il tasso di intervento a zero e garantito liquidità illimitata ai mercati e attivato swap con banche centrali estere per garantire liquidità in dollari. Il rendimento dei titoli di stato

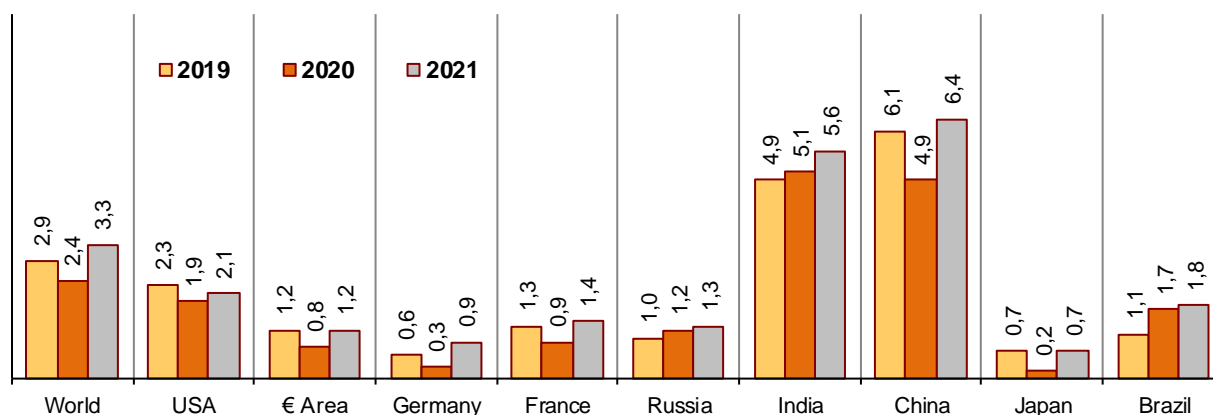
La previsione del Fondo Monetario Internazionale (a)(b)

	2019	2020	2021		2019	2020	2021
<i>Prodotto</i>							
Prodotto mondiale	2,9	3,3	3,4	Stati Uniti	2,3	2,0	1,7
Economie avanzate	1,7	1,6	1,6	Cina	6,1	6,0	5,8
Economie emergenti e in sviluppo	3,7	4,4	4,6	Giappone	1,0	0,7	0,5
Europa emergente e in sviluppo	1,8	2,6	2,5	Area dell'euro	1,2	1,3	1,4
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	5,6	5,8	5,9	Germania	0,5	1,1	1,4
M. Oriente, Nord Africa, Afganistan, Pakistan	0,8	2,8	3,2	Francia	1,3	1,3	1,3
Africa Sub-Sahariana	3,3	3,5	3,5	Russia	1,1	1,9	2,0
America Latina e Caraibi	0,1	1,6	2,3	India	4,8	5,8	6,5
				Brasile	1,2	2,2	2,3
Commercio mondiale(c)	1,0	2,9	3,7	Messico	0,0	1,0	1,6
<i>Prezzi</i>							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio (d)	-11,3	-4,3	-4,7	Economie avanzate	1,4	1,7	1,9
- Materie prime non energetiche(e)	0,9	1,7	0,6	Economie emergenti e in sviluppo	5,1	4,6	4,5

a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime. IMF, World Economic Outlook, 20 gennaio 2020



La previsione dell'Ocse, tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: Oecd, Interim Economic Outlook, 2 marzo 2020.

decennali statunitensi è sceso al di sotto dell'1 per cento per la prima volta nella storia e ha toccato i 50 punti base.

Tuttavia, nel breve l'andamento dell'attività dipenderà da quello sanitario, non dagli interventi di sostegno economico. Le previsioni disponibili si fondano tutte su assunzioni sull'evoluzione della pandemia inevitabilmente incerte, spesso superate dalla cronaca.

Il Fondo monetario internazionale a gennaio riteneva che la crescita del commercio mondiale, quasi arrestatasi nel 2019, dovesse avere raggiunto il minimo e riprendersi parzialmente nel corso del 2020 (+2,9 per cento) e prospettava una crescita dell'economia mondiale al 3,3 per cento nel 2020. L'Ocse a febbraio, nell'ipotesi che l'infezione toccasse un picco in Cina nel primo trimestre e che la sua diffusione in altri paesi fosse sporadica e contenuta, prospettava una limitata ripresa del commercio mondiale (+1,6 per cento) e prevedeva una crescita del prodotto mondiale limitata al 2,4 per cento nel 2020, o all'1,5 per cento nel caso di una più pesante diffusione del coronavirus. Prometeia a fine marzo deve riconoscere che nel 2020 si registrerà una caduta del commercio mondiale prossima al 10 per cento e una diminuzione dell'1,6 per cento del prodotto mondiale.

La previsione di Prometeia

	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Prodotto mondiale (1)	3,0	-1,6	4,6	Commercio mondiale (2)	0,3	-9,4	6,5
Economie avanzate (1)	1,7	-3,4	3,1	Prezzi			
Economie emergenti e in sviluppo (1)	3,8	-0,3	5,5	Inflazione mondiale	3,5	1,9	2,7
Stati Uniti	2,3	-2,5	3,6	Paesi industrializzati (1)	1,5	0,4	0,9
Area dell'euro	1,2	-5,1	3,4	Economie emergenti (1)	4,9	2,9	3,9
Cina	6,2	3,2	8,9	- Prodotti alimentari (3)	-2,2	0,6	1,6
Giappone	0,8	-2,5	1,5	- Materie prime non petrolifere (3)	-11,3	-12,3	7,2
India	5,3	0,4	6,6	- Petrolio (4)	-10,4	-53,7	23,8
Medio Oriente	1,9	-4,5	2,8	- Prodotti manufatti (5)	-1,1	-0,5	2,1
America latina	0,7	-2,5	3,2				

(1) Aggregazione dei tassi di crescita nazionali con pesi basati sul Pil valutato a parità di potere d'acquisto. (2) Somma delle importazioni dei singoli paesi /aree espresse in dollari costanti 2000. (3) Indice *The Economist*. (4) Previsioni Prometeia su quotazioni arabian Light e Brent. (5) Deflatore delle importazioni mondiali di manufatti.

Prometeia, Rapporto di previsione, 27 marzo 2020



L'effetto della caduta dell'attività sull'equilibrio di domanda e offerta sui singoli mercati determinerà l'andamento dei prezzi. Le quotazioni del petrolio, si sono ridotte nel 2019 e Prometeia ne ipotizza una riduzione del 54 per cento nel 2020, ma nei primi tre mesi del 2020 le quotazioni del Brent sono già scese del 67 per cento. Nel suo scenario "pessimista" l'Ocse stimava una riduzione del 20 per cento dei prezzi delle materie prime non energetiche nel 2020, che per Prometeia si fermerà al 12 per cento. Ma i prezzi dei manufatti si ridurranno solo marginalmente, mentre quelli dei prodotti alimentari tenderanno a aumentare leggermente secondo Prometeia.

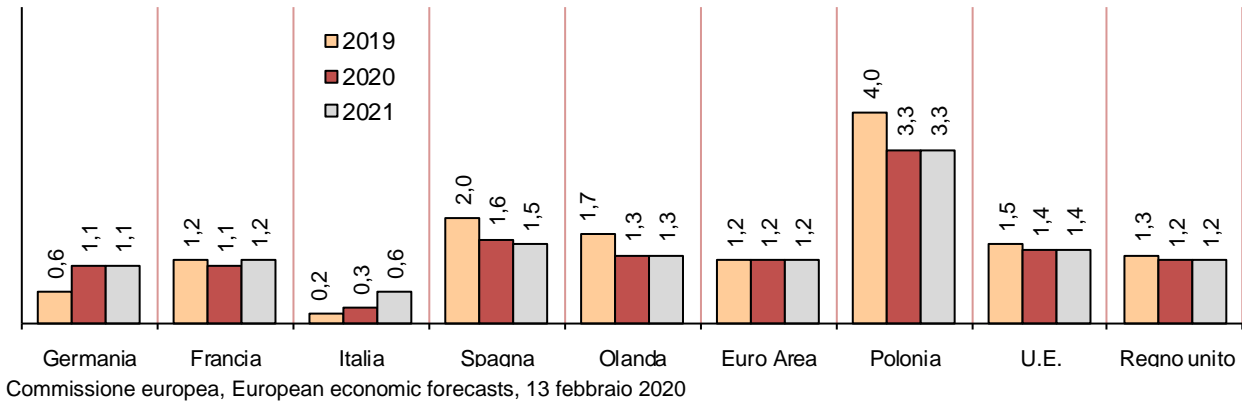
La crescita negli Stati Uniti nel 2019 ha rallentato al 2,3 per cento. Ma il mercato del lavoro è ora in netto peggioramento e nel 2020, la recessione dovrebbe ridurre il Pil del 2,5 per cento secondo Prometeia, nonostante le ingenti misure di politica monetaria e fiscale adottate.

Il ritmo di sviluppo in Cina si è ridotto nel 2019 al 6,2 per cento, contenuto dalla guerra commerciale con gli Usa e dall'elevata dipendenza dall'indebitamento. Nonostante, una parziale soluzione del conflitto commerciale, gli stimoli fiscali, l'allentamento monetario e la gestione del cambio, nel 2020 si dovrebbe ridurre marcatamente il ritmo di crescita (+3,2 per cento).

Dopo un aumento dello 0,7 per cento nel 2019, in Giappone il Pil si ridurrà del 2,5 per cento, nonostante la recente introduzione di misure di stimolo.



Tasso di variazione del prodotto interno lordo per l'area dell'euro, l'Unione europea e alcuni paesi



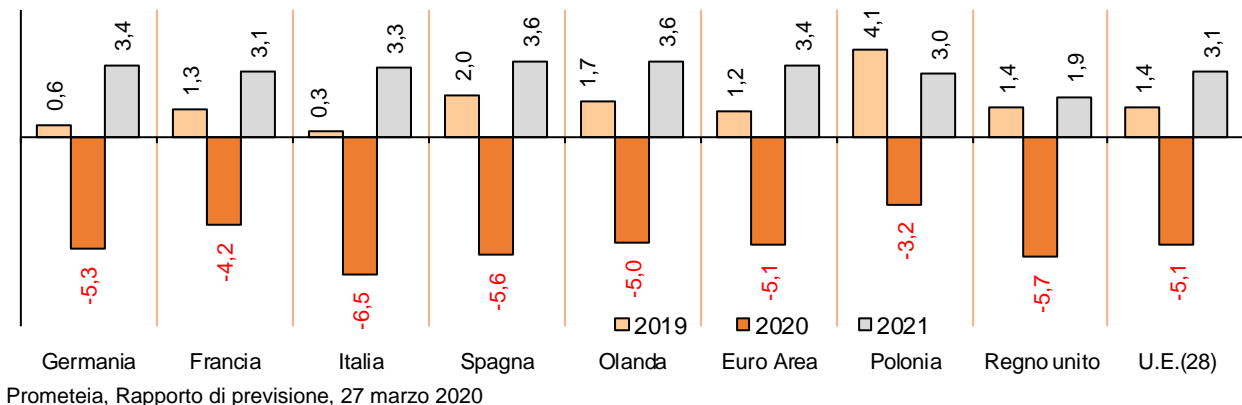
L'area dell'euro

Dopo la più lunga fase di espansione economica sperimentata nell'area dell'euro dall'introduzione della moneta comune, gli effetti della pandemia da Coronavirus, che appare ora dominare i rischi derivanti dai contrasti commerciali e geopolitici, condurranno a una profonda recessione.

Si tratta di un importante shock negativo in rapida evoluzione con effetti sia sulla domanda, sia sull'offerta, che colpisce le filiere produttive globali, il commercio mondiale, i paesi e i settori in misura differenziata. A oggi, le più recenti previsioni sono presto superate, appaiono ottimistiche, fondate su un contenimento della diffusione del COVID-19 e una normalizzazione nella seconda parte del 2020.

La crescita del prodotto interno lordo dell'area si era ridotta ulteriormente nel 2019 (+1,2 per cento). Per il 2020 la recente previsione di Prometeia prospetta una forte recessione (-5,1 per cento), alla quale dovrebbe fare seguito una crescita superiore al 3 per cento nel 2021, nell'ipotesi di una pronta ripresa dell'attività nella seconda metà del 2020 e di efficacia delle

Tasso di variazione del prodotto interno lordo per l'area dell'euro, l'Unione europea e alcuni paesi europei





misure a sostegno del reddito delle famiglie e della liquidità delle imprese per evitarne i fallimenti.

Le condizioni finanziarie permangono molto sfavorevoli, si riduce la domanda esterna, e quella domestica. Le chiusure e la riduzione della domanda colpiscono l'attività manifatturiera e più duramente i servizi, in particolare trasporti, turismo, sport e spettacolo.

Il prodotto interno lordo passerà in Germania da una crescita minima nel 2019 (+0,6 per cento) a una riduzione del 5,3 per cento nel 2020, in Francia da un +1,3 per cento del 2019 a un -4,2 per cento nel 2020 e in Spagna da un più solido +2,0 per cento nel 2019 a un -5,6 per cento nell'anno in corso. Sono evidenti le differenze anche con le più recenti previsioni precedenti conseguenti all'evoluzione sanitaria.

Il surplus dei conti correnti in rapporto al Pil si è mantenuto stabile nel 2019 (+3,1 per cento), con l'indebolirsi della dinamica delle esportazioni e delle importazioni risalerà marginalmente nel 2020 al 3,3 per cento.

Le condizioni del mercato del lavoro subiranno gli effetti della pandemia. L'aumento dell'occupazione si era ridotto allo 0,7 per cento nel 2019, ma per Prometeia nel 2020 gli occupati si ridurranno dello 0,2 per cento, con effetti asimmetrici su settori, tipologie di lavoratori e dimensioni di impresa. Il tasso di disoccupazione era sceso al 7,6 per cento nel 2019, ma nel 2020 dovrebbe risalire al 9,5 per cento, mantenendo marcate differenze nei livelli tra i paesi dell'area.

La dinamica dei prezzi aveva già mostrato una sensibile tendenza discendente durante il 2019 (+1,2 per cento), a seguito della caduta della componente energetica e della debolezza dell'attività produttiva. Dato il crollo delle quotazioni dei prodotti legati all'energia e delle materie prime e il crollo della domanda, il cui effetto supera quello delle riduzioni dell'offerta derivanti dallo stop alle attività, nel 2020 la dinamica dei prezzi diverrà negativa (-0,2 per cento).

L'attivazione della clausola di salvaguardia ha svincolato gli stati membri dagli obblighi del Patto di Stabilità e Crescita permettendo di adottare consistenti misure per fronteggiare la pandemia e i suoi effetti economici e sociali a sostegno dei redditi delle famiglie e dei bilanci delle imprese. Secondo Prometeia, con l'intervento deciso della politica fiscale il rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo passerà dallo 0,7 per cento del 2019 al 5,7 per cento nel 2020, livello prossimo a quello della recessione del 2008-2009. Il rapporto tra debito pubblico e Pil che andava riducendosi, nel 2019 all'85,9 per cento, schizzerà nel 2020 al 95,4 per cento, per effetto della crescita del debito e della riduzione del Pil.

La politica monetaria è estremamente accomodante. La Bce non ha ridotto i tassi, ma è intervenuta per garantire liquidità ai mercati e la trasmissione del credito all'economia reale. Quindi ha ampliato i piani di acquisti di titoli per 120 e 750 miliardi di euro entro il 2020, un ritmo senza precedenti. Ci si attende che l'attenzione alla liquidità dei mercati della Bce resti alta nei prossimi due anni e la politica monetaria resti molto espansiva. La crisi ha comunque



determinato un aumento dei differenziali di rendimento tra i Bund e i titoli governativi dei paesi periferici.

L'economia nazionale

I conti economici

La crescita del prodotto interno lordo in Italia non è andata oltre lo 0,3 per cento nel 2019 e secondo le più recenti previsioni di Prometeia di fine marzo, il Pil subirà una caduta del 6,5 per cento nel 2020. L'Italia è stato il primo paese a essere colpito al di fuori della Cina e a dovere sperimentare le misure da adottare. Inoltre, le condizioni della finanza pubblica limitano le possibilità di intervento a sostegno di famiglie imprese senza un supporto europeo.

Secondo Prometeia, i consumi delle famiglie, cresciuti solo moderatamente nel 2019 (+0,4 per cento), subiranno un crollo del 4,3 per cento nel 2020, con un risultato peggiore di quello del 2012, per la perdita di reddito e la distruzione di ricchezza subita, nonostante le misure di sostegno al reddito adottate.

L'economia italiana. Consuntivo e previsioni effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione.

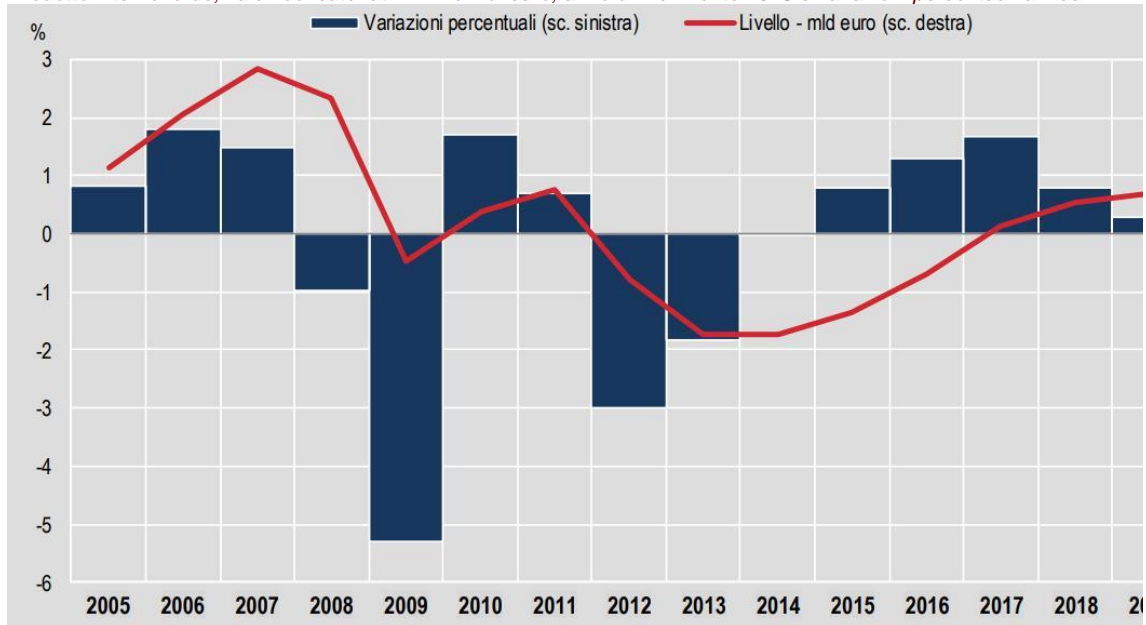
	Consuntivo	Previsioni 2020			
	2019 Istat	Fmi ott-19	Ocse nov-19 [1]	Banca d'Italia gen-20 (1)	Prometeia mar-20 [1]
Prodotto interno lordo	0,3	0,5	0,4	0,5	-6,5
Importazioni	-0,4	3,1	1,5	2,3	-8,9
Esportazioni	1,2	3,2	1,3	1,7	-12,3
Domanda interna	n.d.	0,4	0,4	n.d.	-5,3
Consumi delle famiglie	0,4	0,4	0,4	0,8	-4,3
Consumi collettivi	-0,3	0,4	0,3	0,3	2,0
Investimenti fissi lordi	1,4	2,2	0,8	0,4	-13,0
- mac. attr. mez. trasp.	0,4	n.d.	n.d.	0,4 [2]	-14,0
- costruzioni	2,6	n.d.	n.d.	n.d.	-11,9
Occupazione	0,6	0,2 [3]	0,3 [3]	0,4	-3,8 [4]
Disoccupazione [a]	9,9	10,3	10,0	9,7	11,0
Prezzi al consumo	0,6	1,0	0,6 [5]	0,7	-0,4
Saldo c. c. Bil Pag [b]	n.d.	2,9	2,7	2,7	2,0 [6]
Avanzo primario [b]	1,7	0,7	1,0	n.d.	-3,1
Indebitamento A. P. [b]	1,6	2,5	2,2	n.d.	6,6
Debito A. Pubblica [b]	134,8	133,7	136,1	n.d.	150,0

a] Tasso percentuale. [b] Percentuale sul Pil. [1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate. [2] Investment in equipment. Investimenti in beni strumentali. [3] Persone. [4] Unità di lavoro standard. [5] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [6] Bilancia commerciale (in % del Pil).

Fonte Istat, Pil e indebitamento AP, Prezzi al consumo, Occupati e disoccupati; Fmi, World Economic Outlook; Oecd, Economic Outlook; Banca d'Italia, Bollettino economico; Prometeia, Rapporto di Previsione;



Prodotto interno lordo, valori concatenati in milioni di euro, anno di riferimento 2015 e variazioni percentuali annuali.



Fonte: Istat, Pil e indebitamento AP.

L'incertezza interna e internazionale, la riduzione dei margini di profitto e le deboli prospettive della domanda hanno avuto un effetto negativo sul ciclo degli investimenti strumentali nel 2019 (+0,4 per cento) e su quelli complessivi (+1,4 per cento), nonostante il sostegno degli investimenti in costruzioni. Nel 2020 si avrà invece una profonda caduta degli investimenti, sia strumentali (-14 per cento), sia in costruzioni (-12 per cento), dati nettamente peggiori di quelli del 2008-9 e del 2012, anche nell'ipotesi di una concentrazione della contrazione nel primo semestre. La condizione di liquidità delle imprese sarà poi determinante per la successiva ripresa.

La crescita delle esportazioni era già in rallentamento nel 2019 (+1,2 per cento) a causa del brusco rallentamento del commercio globale e di crisi settoriali. Il 2020 vedrà una profonda caduta delle esportazioni che dovrebbero ridursi del 12,3 per cento. La spesa degli stranieri per turismo in Italia, che attiva il 2,5 per cento del Pil, dovrebbe ridursi del 40 per cento nell'anno in corso e la ripresa sarà condizionata dalle cautele che persisteranno nei comportamenti sociali.

La crescita dell'indice dei prezzi al consumo ha ulteriormente rallentato e non è andata oltre lo 0,6 per cento nel 2019. Il crollo delle quotazioni degli energetici e delle materie prime e l'effetto della caduta della domanda, che dovrebbe superare quello della diminuzione dell'offerta derivante dai blocchi all'attività, condurranno a una diminuzione dell'indice dei prezzi dello 0,4 per cento nel 2020.

Nel 2019, l'andamento del mercato del lavoro ha mostrato una certa resistenza al rallentamento dell'attività, ma progressivamente ha perso slancio e la crescita dell'occupazione si è ridotta (+0,6 per cento per gli occupati, +0,3 per le unità di lavoro). Nell'ipotesi di una crisi molto forte, ma temporanea, Prometeia prospetta per il 2020 una riduzione dell'occupazione dell'1,2 per cento e del 3,8 per cento per le unità di lavoro. Il tasso



di disoccupazione era sceso al 9,9 per cento nel 2019, ma nel 2020 dovrebbe risalire all'11,0 per cento, nell'ipotesi di efficacia delle misure a sostegno dell'occupazione adottate.

Credito

Secondo i dati provvisori di Banca d'Italia, riferiti allo scorso novembre, la crescita del credito al settore privato non finanziario si era fermata sui 12 mesi. La flessione dei finanziamenti alle società non finanziarie si era accentuata (-1,9 per cento), riflettendo gli effetti delle deboli condizioni cicliche sulla domanda di prestiti; mentre l'aumento del credito alle famiglie era ancora solido (+2,3 per cento) rispetto a un anno prima, La riduzione dei rendimenti sovrani si era trasmessa al costo della raccolta Il costo medio dei nuovi prestiti bancari al settore privato era lievemente diminuito. Il peggioramento del credito aveva interessato tutti i comparti, -0,5 per cento per la manifattura, -1,7 per cento per i servizi e addirittura -4,3 per cento per le costruzioni. La tendenza negativa era più marcata per le società di minorre dimensione.

Finanza pubblica

Le misure adottate e previste per fronteggiare la pandemia, i suoi effetti economici e sociali e la recessione, determineranno un brusco innalzamento del rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo, che passerà dal buon risultato conseguito nel 2019 (1,6 per cento), grazie a un notevole recupero delle entrate, a un 6,6 per cento nel 2020, un peggioramento superiore a quello del 2009, determinato dalla maggiore spesa e dal quale non si potrà rientrare al di sotto del 3 per cento prima del 2022.

Per Prometeia, Il rapporto tra debito pubblico e Pil dovrebbe quindi subire un deciso appesantimento, passando dal contenimento al 134,8 per cento conseguito nel 2019 a una espansione di 15 punti percentuali che lo condurrà nel 2020 a livello del 150,0 per cento. Queste condizioni aumentano i potenziali rischi associati al nostro debito, che dovranno essere calmierati dalle politiche monetarie della Bce. L'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario costituisce il principale rischio per la finanza nazionale. La solidità del sistema creditizio potrebbe poi essere nuovamente messa a rischio se le difficili condizioni di liquidità delle imprese divenissero condizioni di insolvenza.



L'economia della provincia di Modena

Struttura e movimentazione del sistema imprenditoriale

In base ai dati Infocamere sulla natimortalità imprenditoriale in provincia di Modena le imprese registrate al 31/12/2019 ammontano a 72.761 e risultano in lieve calo (-0,3%) rispetto alle 73.016 occorrenze registrate alla stessa data del 2018.

La movimentazione del Registro Imprese nel 2019 evidenzia un saldo negativo di 127 imprese risultante da 4.270 iscrizioni e 4.397 cessazioni non d'ufficio. Il relativo tasso di sviluppo è pari al -0,17%, più elevato della media regionale (-0,31%), ma inferiore al totale nazionale che risulta positivo (+0,44%) grazie alla crescita del numero delle imprese nelle regioni del Centro-Sud. Con questo risultato Modena rimane settantunesima nella classifica generale delle province italiane.

Quest'anno rimane più marginale l'effetto delle cancellazioni di ufficio (solo 146), cioè dell'eliminazione delle imprese non più operanti ma ancora iscritte al Registro Imprese.

L'esame delle imprese attive per forma giuridica mostra come le società di capitale siano le uniche che continuano ad aumentare (+2,8%), mentre scendono inesorabilmente le società di persone (-3,3%), seguite dalle "altre forme giuridiche" (-2,6%), mentre resistono maggiormente le imprese individuali (-1,3%).

La diminuzione delle imprese che hanno dichiarato l'effettivo inizio di attività, cioè delle imprese attive, è più marcata di quelle registrate, scende infatti al -0,6% la variazione tendenziale e tutti i macrosettori risultano negativi, a partire dall'agricoltura (-2,2%), seguita dall'industria manifatturiera (-1,5%), dalle costruzioni (-0,3%), mentre pressoché stabili risultano i servizi (-0,1%).

Il dettaglio dell'industria manifatturiera indica solamente tre settori che registrano un incremento di imprese attive: la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+2,2%), la "riparazione e manutenzione" (+1,8%) e l'industria alimentare (+0,2%). Tutti gli altri settori perdono imprese, soprattutto l'industria del legno (-4,4%), la "stampa e supporti registrati" (-4,1%), le "altre industrie manifatturiere" (-3,6%) e la ceramica (-3,3%).

Va meglio nel terziario, dove alcuni comparti ottengono ottimi risultati, come i "servizi di supporto alle imprese" (+3,5%), le "attività finanziarie e assicurative" e l'assistenza sociale entrambe al +2,9% e l'istruzione (+2,4%).

Solamente due settori confermano una perdita di imprese: il "trasporto e magazzinaggio" (-2,9%) e il commercio (-1,8%).

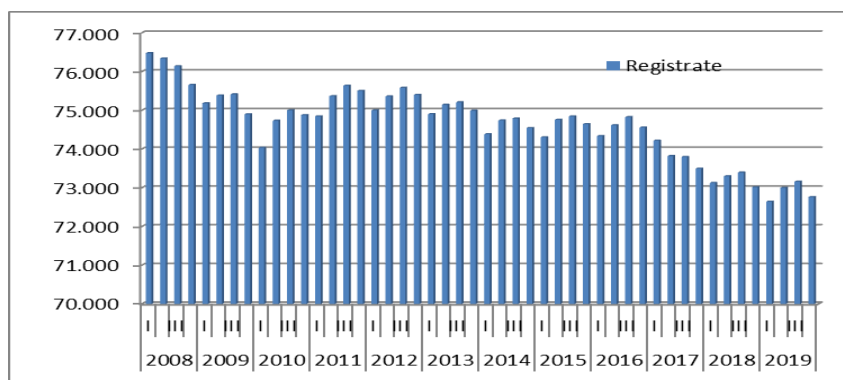


Imprese registrate, iscritte e cessate nella provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

	Modena			Emilia-Romagna			Italia		
	anno 2019	anno 2018	var. %	anno 2019	anno 2018	var. %	anno 2019	anno 2018	var. %
Registrate	72.761	73.016	-0,3	451.976	454.338	-0,5	6.091.971	6.099.672	-0,1
Iscritte	4.270	4.261	0,2	25.414	25.172	1,0	353.052	348.492	1,3
Cessate non d'ufficio	4.397	4.295	2,4	26.845	26.097	2,9	326.423	317.570	2,8
Saldo	-127	-34		-1.431	-925		26.629	30.922	

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview

Andamento delle imprese registrate in provincia di Modena dal 2008 al 2019



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview

Imprese attive per natura giuridica in provincia di Modena

Classe di Natura Giuridica	Imprese attive al 31/12/2019	Imprese attive al 31/12/2018	Saldo	Var. %
Società di capitale	17.616	17.142	474	2,8
Società di persone	11.716	12.114	-398	-3,3
Imprese individuali	33.912	34.355	-443	-1,3
Altre forme giuridiche	1.367	1.403	-36	-2,6
Totale	64.611	65.014	-403	-0,6

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview



Imprese attive per settore di attività in provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 31/12/2019	Totale imprese al 31/12/2018	Saldo imprese attive	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.804	7.983	-179	-2,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	31	34	-3	-8,8
Attività manifatturiere	9.007	9.144	-137	-1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	107	115	-8	-7,0
Fornitura di acqua; reti fognarie	83	86	-3	-3,5
Costruzioni	10.401	10.437	-36	-0,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	14.059	14.312	-253	-1,8
Trasporto e magazzinaggio	2.229	2.296	-67	-2,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.917	3.918	-1	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	1.447	1.434	13	0,9
Attività finanziarie e assicurative	1.460	1.419	41	2,9
Attività immobiliari	5.038	4.988	50	1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.994	2.950	44	1,5
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	1.927	1.862	65	3,5
Istruzione	257	251	6	2,4
Sanità e assistenza sociale	316	307	9	2,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	663	664	-1	-0,2
Altre attività di servizi	2.857	2.802	55	2,0
Imprese non classificate	14	12	2	16,7
Totale	64.611	65.014	-403	-0,6

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview



Imprese attive nei settori manifatturieri della provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 31/12/2019	Totale imprese al 31/12/2018	Saldo imprese attive	Variazione %
Industria alimentare	870	868	2	0,2
Tessile abbigliamento	2.061	2.111	-50	-2,4
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	304	318	-14	-4,4
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	78	80	-2	-2,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	235	245	-10	-4,1
Industria chimica e farmaceutica	100	100	0	0,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	184	180	4	2,2
Fabbricazione di altri prodotti ceramica e terracotta	406	420	-14	-3,3
Metalmeccanico	3.255	3.302	-47	-1,4
Fabbricazione mezzi di trasporto	155	157	-2	-1,3
Fabbricazione di mobili	190	191	-1	-0,5
Altre industrie manifatturiere	426	442	-16	-3,6
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	743	730	13	1,8
Totale manifatturiero	9.007	9.144	-137	-1,5

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview

Le unità locali per ubicazione della sede d'impresa

Nella provincia di Modena sono presenti 15.905 unità locali (filiali di sedi d'impresa) al 31/12/2019, in aumento del +2% rispetto alla stessa data del 2018; di queste, il 67,7% (10.772) appartiene ad imprese con sede nella stessa provincia, il 12,7% (2.019) a imprese con sede nella regione Emilia-Romagna. Una quota del 16% (2.550) fa capo a sedi in altre regioni italiane, mentre sono 85 le unità locali con sede all'estero. Il 62,2% del totale unità locali è controllato da società di capitali, il 15,9% da società di persone.

Il numero totale delle localizzazioni registrate in provincia (risultante dalla somma delle 15.905 unità locali più le 72.761 sedi di impresa) è di 88.666 occorrenze e risulta in lieve decremento nel corso del 2019 (-0,06%).

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

In base ai dati Infocamere delle imprese attive, nel 2019 la probabilità di sopravvivenza di un'impresa in provincia di Modena ad un anno dalla nascita è pari all'81,8% in leggero peggioramento rispetto all'81,6% dell'anno precedente.

Dopo due anni scende al 73,5% e dopo tre al 67%. Il che significa che a tre anni dalla nascita soltanto 6,7 attività economiche su 10 risultano ancora operative.



Riguardo alle diverse forme giuridiche, emerge che la sopravvivenza a tre anni risulta più alta della media per le società di persone (73,3%) e quelle di capitali (72,9%) mentre più deboli risultano le imprese individuali (63,3%). Le 'altre forme' (come consorzi, cooperative, associazioni) mostrano un tasso del 64,4%.

L'analisi settoriale a tre anni dall'iscrizione vede due settori con buona probabilità di sopravvivenza: l'agricoltura con l'85,5% delle imprese ancora in vita, e i trasporti (86%). Indicatori sopra la media anche nei servizi alle imprese (72,6%), nelle costruzioni (71,6%), nel turismo (71,2%), nel manifatturiero (69,7%) e commercio (67,8%). Sotto la media invece risulta il tasso di sopravvivenza nel settore assicurazioni e credito (57%).

Le situazioni di crisi d'impresa

Per quanto riguarda le procedure concorsuali, nell'anno 2019, in base ai dati di Infocamere, sono stati aperti in provincia di Modena 140 fallimenti contro i 155 del 2018, con un calo del -9,7%, contro una variazione media nazionale del -0,1%. I settori più colpiti sono stati i servizi alle imprese (37 casi) e il manifatturiero (33). Nell'edilizia si sono registrati 27 fallimenti e 24 nel commercio.

Sempre nel 2019 si sono registrate in provincia di Modena le aperture di 7 concordati e accordi di ristrutturazione del debito, in calo rispetto ai 9 del 2018; a livello nazionale si evidenzia un incremento del +1,9%. Anche in questo caso il settore più interessato dal fenomeno è il manifatturiero (5 casi), mentre si registra un solo caso nell'edilizia e uno nel commercio.

Alla data del 31 dicembre 2019 nel Registro della Camera di Commercio di Modena si contano 1.048 imprese con procedure concorsuali in atto, contro le 1.145 della medesima data dell'anno precedente, con un decremento del -8,5%.

In provincia di Modena le imprese che hanno aperto una procedura di scioglimento o liquidazione volontaria nel corso del 2019 sono state 1.323 con un incremento del +3,6% rispetto al 2018. Considerando i diversi settori economici, il più interessato dal fenomeno è quello dei servizi alle imprese (331), seguito dal commercio (259), e dal manifatturiero (194%). Dal confronto con l'anno precedente emerge un incremento del +2,4% nel commercio, un calo del -3,5% nel manifatturiero, mentre il settore dei servizi alle imprese rimane pressochè stazionario (-0,3%).

Alla data del 31 dicembre 2019 nel Registro Imprese di Modena si contano 2.861 imprese in stato di scioglimento/liquidazione con un incremento del +3,2% rispetto alla stessa data dell'anno precedente quando erano 2.773.



Le imprese gestite da stranieri

Diminuiscono le imprese in provincia di Modena nel 2019, ma non si arresta la crescita di quelle guidate in maggioranza da persone con nazionalità estera, anche se è meno dinamica rispetto al passato. A fine dicembre 2019 risultano 7.943 le imprese con titolari stranieri e salgono del +2,3% rispetto al 31 dicembre 2018, pari a +176 in valore assoluto. Nessun settore risulta in calo, anzi alcuni registrano incrementi piuttosto consistenti, come i "servizi alle persone" (+9,0%), i "servizi alle imprese" (+3,6%). Risulta buono anche l'andamento dell'"alloggio e ristorazione" (+1,6%), dell'industria manifatturiera (+1,8%) e delle costruzioni (+1,8%).

Queste variazioni non hanno cambiato sostanzialmente la distribuzione delle imprese straniere per settori di attività: rimangono infatti concentrate nelle costruzioni con una quota doppia (30,5%) rispetto al totale imprese della provincia, nel commercio (22,0%) e nell'industria manifatturiera (17,4%), mentre risultano molto inferiori rispetto alla media provinciale nei servizi alle imprese (13,7%) e nell'agricoltura (1,4%).

Anche il trend delle forme giuridiche rimane invariato evidenziando come gli imprenditori stranieri preferiscano operare sotto forma di ditta individuale che è la forma giuridica di gran lunga prevalente (77,1% del totale). Seguono le società di capitali con una quota del 14,1%, che comunque continuano a registrare un aumento notevole (+11,8%), mentre le società di persone sono impiegate in misura minore (5,9%), e risultano l'unica categoria in calo (-4,5%), mentre le "altre forme" conservano la loro quota pari al 2,9% del totale.

Bologna presenta un quinto di tutte le imprese straniere in regione, Modena rimane sempre al secondo posto, con una quota pari al 16,1%, seguita a ruota da Reggio Emilia (15,8%). Il tasso di imprese straniere di Modena è pari al 12,3%, mentre la media regionale è del 14,1%.

Ritornando ai risultati della provincia di Modena, l'ascesa degli stranieri è confermata anche dai dati sul numero di persone che detengono cariche al Registro Imprese di Modena che al 31/12/2019 risultano essere nel complesso 104.522. Per dare maggiore evidenza della dinamica si è considerato il confronto con la stessa data di dieci anni prima (31/12/2009). Il risultato è un netto aumento della componente straniera nell'imprenditoria modenese (che passa dal 7 al 10% del totale), e della concentrazione nei principali paesi di provenienza.

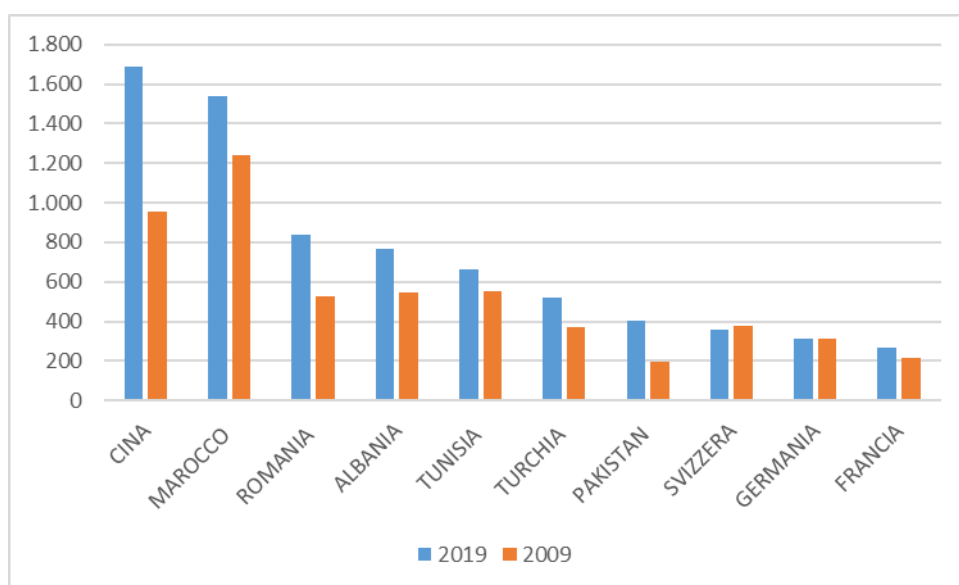
L'incremento decennale degli stranieri con cariche è infatti del +31,3% mentre gli italiani diminuiscono del -14,6%. Nel complesso il numero di persone con cariche al Registro Imprese diminuisce del -11,4%.

Cambia la nazione più rappresentata: nel 2009 era il Marocco con 1.238 imprenditori, che oggi sono 1.537 con un aumento del +24,2%. Prima nazionalità è attualmente quella cinese, con 1.686 imprenditori, in aumento di ben il 76% negli ultimi dieci anni. Gli unici settori dove si concentrano gli imprenditori cinesi sono le confezioni di articoli di abbigliamento e maglieria, bar e ristorazione, commercio al dettaglio e servizi alla persona.



Nella graduatoria degli stranieri per nazione di nascita figurano dal terzo posto in avanti: Romania (839 persone con cariche), Albania (768) e Tunisia (665), Turchia (523) e Pakistan (401). Dall'ottavo al decimo posto in graduatoria emergono paesi europei come Svizzera (360), Germania (313) e Francia (265).

Numero persone di nazionalità straniera con cariche nelle imprese della provincia di Modena per stato di nascita al 31/12/2019 e confronto con il 31/12/2009



Fonte: Elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview di Infocamere

Le imprese capitanate da giovani under 35

Diminuiscono le imprese giovanili nel 2019: i dati diffusi da Infocamere ed elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio indicano una consistenza di 4.657 imprese guidate da under 35 in provincia di Modena al 31 dicembre 2019, contro le 4.827 attive alla stessa data dell'anno precedente, con un decremento in valore assoluto di 170 imprese, pari al -3,5%.

Nonostante ciò, Modena rimane la seconda provincia in Emilia-Romagna per numero di imprese gestite prevalentemente da giovani: la quota provinciale sul totale regionale è pari al 15,8%, mentre al primo posto rimane Bologna con il 20,6% del totale regionale e al terzo posto si piazza Reggio Emilia (14,7%).

Per quanto riguarda il tasso di imprese giovanili sul totale imprese, Reggio Emilia risulta la provincia più "giovane" con una quota di imprese giovanili pari al 8,9% del totale, mentre la provincia con imprese più "vecchie" risulta Forlì-Cesena con un tasso pari al 6,5%. Modena si colloca in terzultima posizione con un tasso di imprese giovanili pari al 7,2%.



La distribuzione settoriale delle imprese giovanili modenesi vede una concentrazione nel commercio con il 24,8% di imprese, seguito dai servizi alle imprese (22,4%) e dalle costruzioni (18,2%). All'interno dell'industria manifatturiera i comparti con più imprese giovanili sono quelli della fabbricazione di prodotti in metallo in cui opera il 23% del totale manifatturiero, il tessile abbigliamento (19,3%) e la "riparazione e manutenzione" (15,1%)

Nel corso del 2019 sono molti i settori che perdono un numero considerevole di imprese: calano l'industria (-9%), le costruzioni (-7,2%), l'alloggio e ristorazione (-5,7%), il commercio (-3,8%), i servizi alle persone (-2,7%) e l'agricoltura (-0,7%). In controtendenza solo i servizi alle imprese (+2,7%).

Per quanto riguarda la suddivisione per forma giuridica, si evidenzia che le aziende giovanili sono in netta maggioranza imprese individuali (73,1%). Le società di capitali sono il 19,9% del totale mentre le società di persone rappresentano il 5,7% del totale. Le "altre forme" rappresentano una quota del 1,3%.

Le imprese a conduzione femminile

Nell'anno 2019 risultano in leggero calo anche imprese femminili: i dati Infocamere indicano una consistenza di 14.007 imprese attive guidate da donne in provincia di Modena al 31 dicembre, contro le 14.066 imprese attive alla stessa data dell'anno precedente, con una diminuzione in valore assoluto di 59 imprese, pari al -0,4%. La percentuale di imprese femminili sul totale imprese diviene quindi pari al 21,7%. Per impresa femminile si intende una azienda in cui la titolare o la maggioranza dei soci è rappresentata da donne imprenditrici.

A livello regionale la provincia di Modena risulta seconda dopo Bologna (21,1%) per consistenza di imprese in rosa, con una quota del 16,5% sul totale dell'Emilia-Romagna.

La distribuzione settoriale delle aziende femminili modenesi vede una concentrazione nel commercio (24% del totale), seguito dai servizi alle imprese (22%) e dall'agricoltura (14,4%). All'interno dell'industria manifatturiera i comparti con maggiore presenza sono il tessile abbigliamento (51,7%), l'alimentare (11,0%) e la produzione di prodotti in metallo (9,3%).

Nel corso del 2019 vi sono settori che perdono imprese ed altri in aumento, ad esempio cala il commercio (-2,9%), l'agricoltura (-2,6%), l'industria manifatturiera (-1,3%), mentre aumentano i servizi alle persone (+2,9%), i servizi alle imprese (+1,3%) e l'alloggio e ristorazione (+1,2%).

Per quanto riguarda la suddivisione per forma giuridica, si evidenzia che tra le aziende femminili sono in netta maggioranza le imprese individuali (63,1%). Le società di capitali sono il 21,2% del totale mentre le società di persone rimangono al 14,1% del totale. Le "altre forme" rappresentano una quota dell'1,5%.



L'occupazione in provincia di Modena

Gli ultimi dati provinciali dell'indagine Istat "Forze di lavoro" sono aggiornati a settembre 2019, e indicano un andamento abbastanza positivo. Risultano infatti 320 mila gli occupati in provincia di Modena nel terzo trimestre 2019, in aumento tendenziale dello 0,9%. Anche in Emilia-Romagna l'occupazione risulta in crescita (+1,1%), mentre risulta più limitata la crescita italiana (+0,5%).

Il numero di occupati per settore vede andamenti molto differenti: l'industria mostra la crescita tendenziale maggiore (+8,0%), seguita dalle costruzioni (+7,7%) e dal commercio (+5,6%), mentre si registrano cali sensibili nei servizi (-5,4%) e ancor di più in agricoltura (-37,5%).

Tale risultato va a rafforzare ulteriormente la quota di addetti modenesi che operano nell'industria manifatturiera, che raggiunge un massimo del 38,1%, pari a quella dei servizi e molto più elevata sia della quota dell'industria regionale sul totale occupati in regione (27,0%), che di quella nazionale (20,1%).

Inversamente proporzionale è la quota di addetti dei servizi, che sono molti di più rispetto al totale a livello nazionale (49,8%), scendono al 45,1% in Emilia-Romagna, mentre a Modena tale quota diviene addirittura identica all'industria (38,1%). Anche la quota di addetti nel commercio, agricoltura e costruzioni è leggermente inferiore in provincia di Modena rispetto al totale regionale e italiano.

Grazie alla crescita del numero di occupati cresce anche il tasso di occupazione, arrivando per la prima volta negli ultimi anni al 70,0% a Modena e al 70,2% in regione. Rimane lontano il tasso di occupazione nazionale (58,9%).

In armonia con la crescita degli occupati, sale anche il numero delle forze di lavoro modenesi, arrivando a 342 mila persone, con un incremento tendenziale dello 0,9%, sale della stessa misura anche il tasso di attività, mentre il tasso di occupazione aumenta in maniera più sensibile (+1,3%). L'andamento regionale risulta leggermente superiore.

Grazie all'incremento delle forze di lavoro, scende il tasso di inattività sia nella provincia di Modena, passando dal 26,0% al 25,3%, sia nel totale regionale (dal 26,3% al 25,5%).

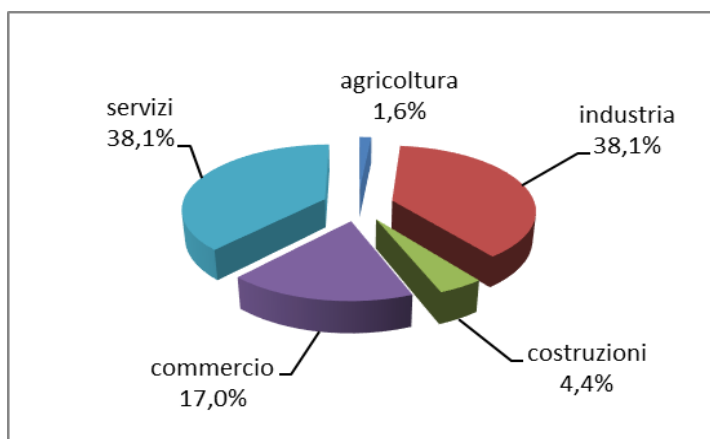
Infine calano del 4,5% le persone in cerca di occupazione a Modena e del 4,7% in regione. Diminuisce pertanto anche il relativo tasso di disoccupazione arrivando al 6,2% a Modena e al 5,6% in Emilia-Romagna. Rimane invece pari al 10,2% a livello nazionale.

Nonostante il buon andamento dell'occupazione generale, peggiora la disoccupazione giovanile in provincia di Modena passando dal 13,6% al 18,4%, mentre migliora leggermente la media regionale (dal 18,6% al 17,9%) e ancor più a livello nazionale, dove comunque rimane ancora a livelli preoccupanti (30,3%).



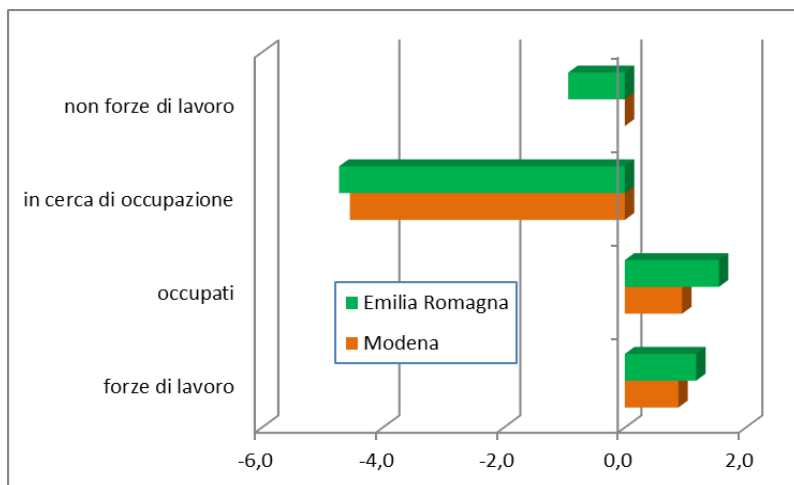
Tutte le variazioni tendenziali citate si riferiscono, per ogni indicatore, al confronto tra la media annuale del periodo “ottobre 2018/settembre 2019” e quella del periodo “ottobre 2017/settembre 2018”, quelle congiunturali invece confrontano la media annuale “ottobre 2018 – settembre 2019” con la media annuale “luglio 2018 – giugno 2019”.

Percentuale di occupati per settori di attività in provincia di Modena – media annuale ottobre 2018/settembre 2019



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro

Variazione percentuale del numero di persone occupate, in cerca di occupazione, forze di lavoro e “non forze di lavoro” a Modena e in Emilia-Romagna – confronto medie annuali ottobre 2018/settembre 2019 – ottobre 2017/settembre 2018



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro



La congiuntura dei settori economici modenesi

Nel 2019 l'economia della provincia di Modena ha segnato il passo anche se emergono andamenti discordanti nei diversi comparti di attività. Nella seconda parte dell'anno peggiorano gli indicatori del manifatturiero trascinato al ribasso dal tessile-abbigliamento e da alcuni comparti del metalmeccanico. In contrazione il settore edile dopo due semestri di crescita. Nel complesso invece appare buona la congiuntura del terziario dove la sostenuta espansione dei servizi alle imprese fa da contraltare alla crisi del commercio al dettaglio che conferma le difficoltà già evidenziate da tempo.

Questi in sintesi gli esiti dell'indagine congiunturale sull'andamento dell'economia della provincia di Modena, realizzata dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio in collaborazione con le associazioni imprenditoriali Confindustria Emilia, CNA Modena, Legacoop Estense, Ascom Confcommercio e FAM Modena.

Congiuntura del settore manifatturiero

Il settore ha mostrato nel 2019 un arretramento della produzione del -3,3% rispetto all'anno precedente ed un calo di fatturato del -1,5%.

Nel secondo semestre dell'anno produzione e ordinativi denotano un deterioramento del trend rispetto a quanto rilevato nell'indagine relativa al primo semestre 2019, mentre il fatturato presenta un miglioramento della dinamica che rimane comunque negativa.

Le imprese esportatrici hanno dichiarato nel 2019 un lieve calo del fatturato interno, -0,6%, e un aumento di quello estero, +1,6%; la quota percentuale di fatturato realizzata sui mercati esteri si attesta sul 45,4%.

La raccolta ordini presenta nel complesso un calo tendenziale annuo del -3,5%, mentre l'occupazione si incrementa del +0,35%. Il tempo di incasso medio delle fatture attive è stimato sui tre mesi.

Uno sguardo ai principali settori di attività evidenzia, in base agli ultimi dati del secondo semestre 2019 una congiuntura favorevole per l'alimentare che presenta produzione, fatturato e ordini in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Si aggrava invece la congiuntura dei comparti maglieria e abbigliamento: tutti gli indicatori sono in flessione e denotano un ulteriore peggioramento rispetto a quanto registrato nel primo semestre dell'anno.

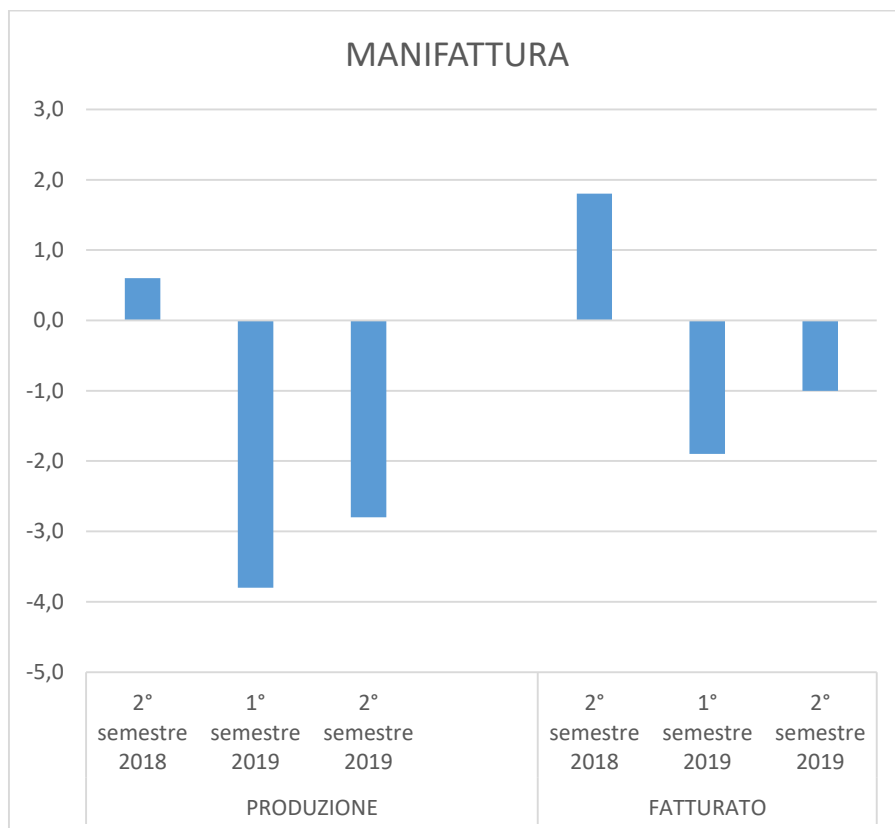
Il ceramico mostra una tenuta della produzione oltre a fatturato e ordini in crescita, in particolare sul mercato interno, mentre l'estero è fermo.

Il settore biomedicale evidenzia un andamento brillante con aumenti a due cifre per produzione e fatturato. Anche ordini e occupazione sono in crescita.

Il settore metalmeccanico è disaggregato in comparti: quelli trainanti sono i mezzi di trasporto e le apparecchiature elettriche/elettroniche, mentre macchine e apparecchi meccanici e lavorazioni meccaniche di base presentano un andamento negativo.



Industria manifatturiera della provincia di Modena, variazioni percentuali tendenziali di produzione e fatturato



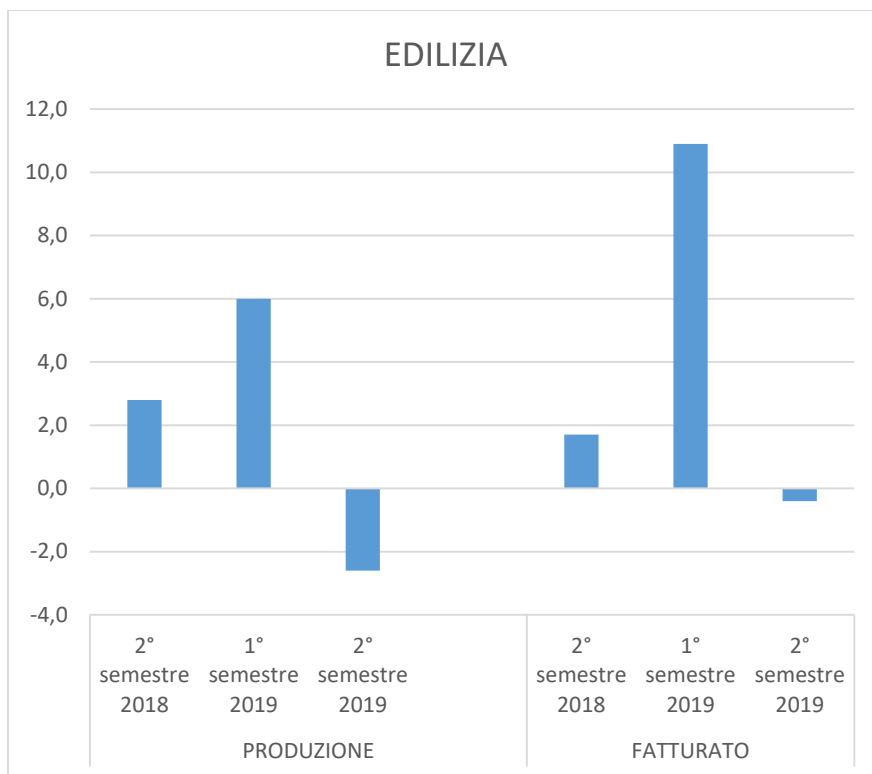
Fonte: indagine congiunturale del Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena

Congiuntura del settore edile

I dati congiunturali sul secondo semestre 2019 purtroppo non confermano le positive evidenze del primo semestre: si registra infatti una battuta d'arresto con produzione in calo del -2,6%, fatturato in lieve diminuzione (-0,4%) e ordini a -1%. Soltanto l'occupazione continua ad aumentare: +12,5% è la variazione degli addetti da luglio a dicembre 2019.



Settore edile della provincia di Modena, variazioni percentuali tendenziali di produzione e fatturato



Fonte: indagine congiunturale del Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena

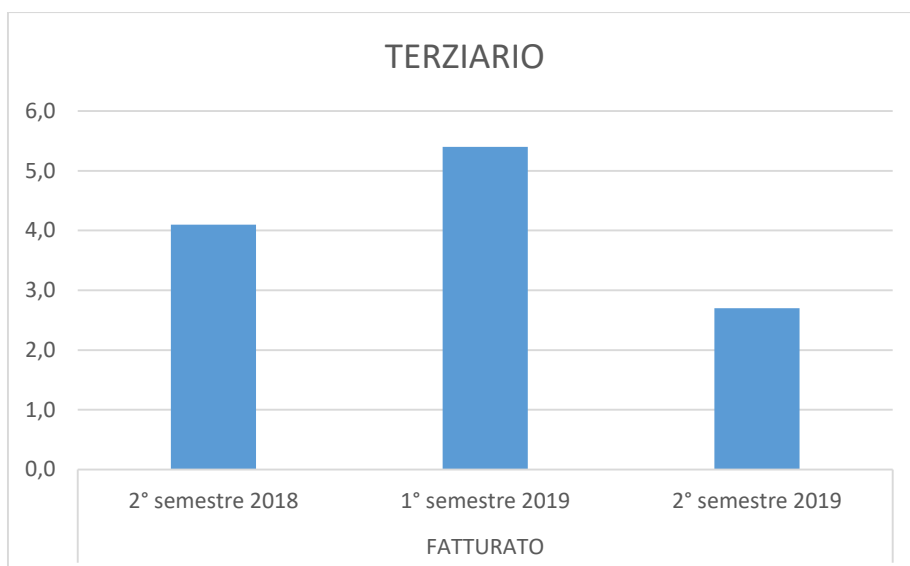
Congiuntura del settore terziario

Il terziario nel suo complesso ha riportato nel 2019 un trend positivo, con una variazione tendenziale del fatturato che si attesta sul +4,8%. Le giacenze di magazzino sono leggermente aumentate (+2%), e l'utile netto presenta una variazione del +4,1%. Per quanto concerne l'occupazione, la variazione degli addetti nel corso dell'anno è risultata del +9% mentre il costo del lavoro si è incrementato del +9,9%.

Al suo interno i diversi comparti presentano tuttavia andamenti differenziati: il comparto trainante è indubbiamente quello dei servizi alle imprese. Vendite in aumento anche nei servizi alle persone, nel commercio all'ingrosso e nel comparto che comprende alloggio, ristorazione e altri servizi turistici. Si aggrava invece la situazione del commercio al dettaglio che riporta un calo di vendite.



Settore terziario della provincia di Modena, variazioni percentuali tendenziali di produzione e fatturato



Fonte: indagine congiunturale del Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena

Le esportazioni delle imprese modenesi

I dati Istat sull'interscambio di Modena confermano la crescita delle esportazioni modenesi. Nell'anno 2019 è proseguito infatti il trend ascendente iniziato nel 2009, con un valore assoluto che per la prima volta supera i 13 milioni di euro. Tuttavia l'incremento tendenziale annuo è pari al +1,5%, minore sia del totale Emilia-Romagna (+4,0%) sia del totale Italia (+2,3%). In regione Modena rimane saldamente al secondo posto per valore assoluto di export dopo Bologna, tuttavia le province più dinamiche per incremento annuale sono risultate Piacenza (+13,0%), Bologna (+9,4%) e Parma (+5,8%). Per la prima volta vi sono anche alcune province con export in calo come Ferrara (-9,1%), o pressoché stabili come Reggio Emilia (-0,3%) e Rimini (-0,1%).

Rimane costante la top ten delle province italiane: Modena risulta nona dopo Treviso, Milano è da sempre al primo posto in aumento del 4,4%, mentre Torino è in calo (-5,9%), infine sono da rilevare i sensibili aumenti di Firenze (+27,3%) e di Bologna (+9,4%).

Prendono una pausa alcuni settori economici che hanno trainato l'export modenese negli ultimi anni, risultano così in calo il biomedicale (-5,1%), l'agroalimentare (-2,3%) e la ceramica (-1,0%), pressoché stabile l'export di "macchine e apparecchi meccanici" (-0,2%), mentre continuano il

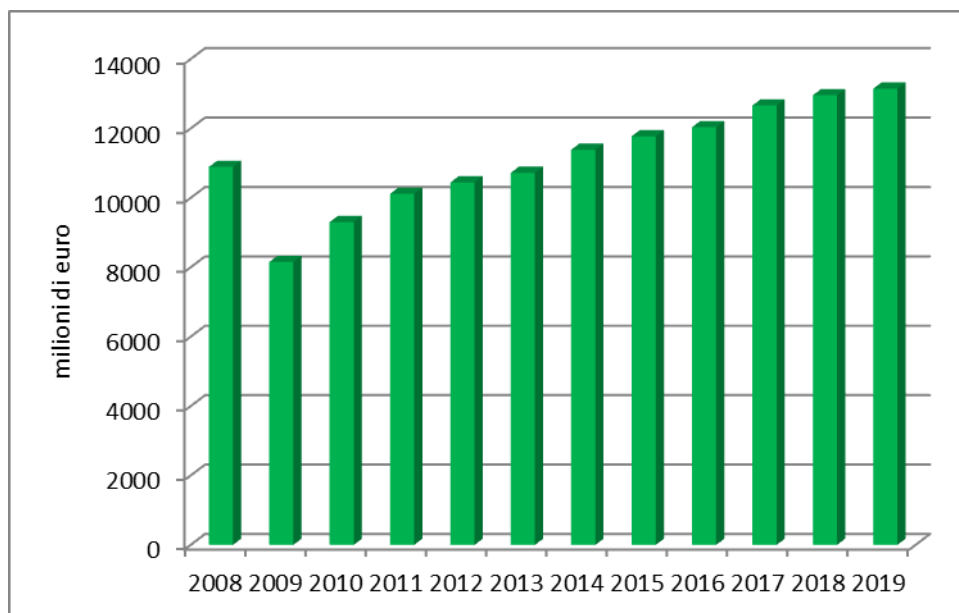


trend positivo i "mezzi di trasporto" (+6,4%) raggiungendo quasi il settore metalmeccanico come quota di export sul totale (27,0%) e, dopo diversi periodi negativi, vola il tessile abbigliamento (+18,2%), superando di nuovo la quota del 5% dell'export modenese.

Per quanto riguarda le diverse aree geografiche, rallenta l'export verso l'Unione Europea a 15 paesi (+0,5%), che rimane tuttavia il perno delle vendite all'estero modenesi (47,0% sul totale), vanno meglio i 13 nuovi paesi entrati nella UE, che salgono del 3,8%. Buono anche il trend dell'Africa del Nord (+3,7%), dell'Asia (+3,6%) e dell'Oceania (+3,3%), mentre calano l'America Centro Sud (-8,9), il Medio Oriente (-2,2%) e il Canada (-2,1%).

Infine la classifica dei primi dieci paesi per volume di esportazioni modenesi vede al primo posto sempre gli Stati Uniti, con un incremento del 5,4%, mentre segnano il passo i partner commerciali storici del vecchio continente a causa del rallentamento delle loro economie. L'Austria segna un -6,9%, seguita dalla Francia (-2,4%), dalla Germania (-1,0%) e dal Belgio (-0,4%). Mostrano incrementi a due cifre invece due partner al di fuori dell'Unione Europea come il Giappone (+18,9%) e la Svizzera (+13,1%). Risulta inoltre buono l'andamento del Regno Unito (+6,9%), della Cina (+2,9%) e della Spagna (+1,9%).

Andamento delle esportazioni modenesi dal 2008 al 2019 – milioni di euro



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat



Esportazioni in provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

	migliaia di euro		
	anno 2018	anno 2019	var. %
Modena	12.956.263	13.147.259	1,5
Emilia-Romagna	63.762.061	66.333.995	4,0
Italia	465.325.415	475.848.364	2,3

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat

Esportazioni della provincia di Modena per attività economica

anno 2019			
	Milioni di euro	Composizione %	Variazione % anni 18/19
macchine e apparecchi meccanici	3.828	29,1	-0,2
mezzi di trasporto	3.555	27,0	6,4
agroalimentare	1.300	9,9	-2,3
tessile abbigliamento	743	5,6	18,2
biomedicale	358	2,7	-5,1
ceramico	2.232	17,0	-1,0
altri settori	1.132	8,6	-4,6
totale Modena	13.147	100,0	1,5

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat



Esportazioni della provincia di Modena per aree di destinazione

anno 2019			
	Milioni di euro	composizione %	Var. % anni 18/19
Africa Centro Sud	117	0,9	1,2
Africa Nord	288	2,2	3,7
Paesi Europei non UE	901	6,9	1,5
America Centro Sud	421	3,2	-8,9
Asia	1.625	12,4	3,6
Canada e Groenlandia	156	1,2	-2,1
13 paesi entrati nella UE nel 2004, nel 2007 e nel 2013	1.018	7,7	3,8
Medio Oriente	464	3,5	-2,2
Oceania	218	1,7	3,3
Stati Uniti	1.759	13,4	5,3
Unione Europea a 15 paesi	6.180	47,0	0,5
Totale	13.147	100,0	1,5

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat

Gli investimenti delle imprese

Nel 2019 è stabile in regione l'andamento degli investimenti: infatti l'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna su un campione di imprese convalida i risultati ottenuti nell'anno precedente.

Rimane al 58% la quota delle imprese emiliano romagnole che dichiarano di aver effettuato investimenti in azienda, tale percentuale aumenta nell'industria (64%), ma scende nel commercio al dettaglio (44%) e ancor di più nell'artigianato (38%). Tra le imprese che hanno realizzato investimenti, la maggioranza di esse (46%) ha dichiarato avere investito in misura superiore rispetto al 2018, il 29% di esse in misura uguale e il 24% ha diminuito la quota di investimenti.

In provincia di Modena i risultati complessivi sono leggermente diversi rispetto al totale regionale: la percentuale di imprese che ha investito è pari al 50%; di esse il 55% ha impiegato risorse in misura maggiore rispetto al 2018, il 21% le ha mantenute invariate e il 23% ha ridotto gli sforzi innovativi.

Tuttavia tali quote variano anche a seconda del settore esaminato, infatti nell'industria la proporzione di aziende che nel 2019 hanno investito sale al 66%, nel commercio tale valore è molto più basso (39%), mentre va meglio nell'artigianato (44%).



Il confronto settoriale rispetto all'anno precedente mostra che il commercio ha la quota maggiore di imprese che hanno investito di più rispetto al 2018 (66%), seguito dagli artigiani (50%) e dall'industria (49%). D'altro canto quest'ultima rivela la quota maggiore di imprese che hanno diminuito gli investimenti rispetto all'anno precedente (30%), tale percentuale scende al 21% nel commercio e al 19% nell'artigianato.

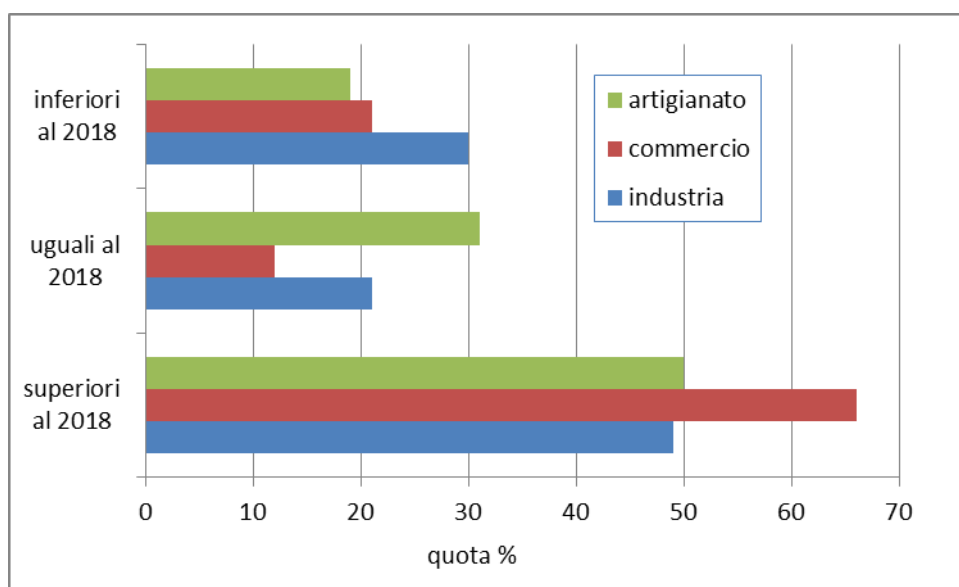
Per quanto riguarda la destinazione degli investimenti, i diversi settori hanno prerogative differenti: più della metà delle imprese industriali investe nell'acquisto di macchinari nuovi o innovativi (55%), oppure in macchinari uguali a quelli esistenti (54%), buono risulta anche l'acquisto di computer e software (38%).

Per il commercio invece gli investimenti in informatica hanno la prevalenza (50%), seguiti dallo sviluppo della distribuzione (35%), ma vengono anche acquistati macchinari per sostituire quelli esistenti (33%).

Infine l'artigianato investe soprattutto nell'acquisto di macchinari esistenti (40%), di impianti innovativi (38%) e di materiale informatico (36%).

Poco sviluppata nel complesso l'introduzione di nuovi prodotti o di marchi e brevetti sia nel totale regionale che in provincia di Modena.

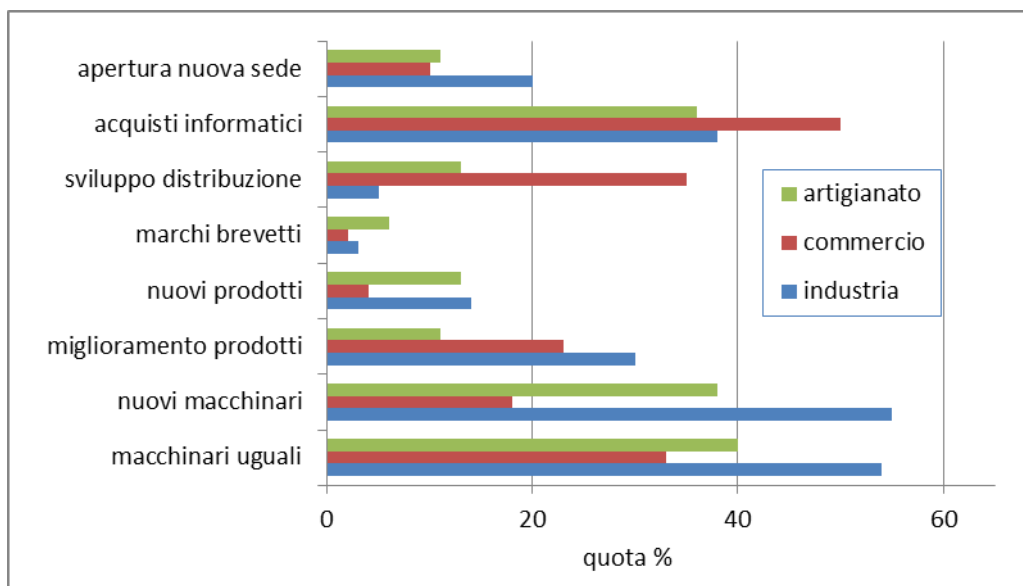
Percentuale di imprese della provincia di Modena che dichiarano di avere effettuato investimenti nel 2019



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Unioncamere Emilia-Romagna



Percentuale di imprese della provincia di Modena che hanno effettuato investimenti nell'anno 2019 per settore e natura dell'investimento



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica su dati Unioncamere Emilia-Romagna